

de**m**os & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

Internet e i *social network*
visti dal Nord Est

Il Gazzettino, 04.05.2011

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 18-22 aprile 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1044 persone (rifiuti/sostituzioni: 3024), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.03%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

IL SUCCESSO DI FACEBOOK? È SOLO IL TRIONFO DELL'UOMO QUALSIASI

di Massimo Marchiori

Ricordo sempre il commento di un mio autorevole amico quando era da poco iniziata l'era di Facebook: io non lo userò mai, solo quelli col cervello abraso lo usano, bisogna essere schizzati!

Facciamo un salto indietro: siamo agli inizi del Settecento, ed un grande pensatore dell'epoca, Giovanbattista Vico, enuncia un principio che secondo lui guida la storia dell'uomo: "Historia se repetit" (la storia si ripete). Dice Vico, guardate che il progresso dell'uomo, alla fin fine, si basa sempre su storie che sono già successe. La storia dell'uomo non è ripartire da zero, ma basarsi sul proprio passato, al punto tale che alla fine se la osserviamo bene, non c'è poi molto di nuovo.

Quello di Vico è un gran bel principio, che si può riapplicare anche all'ambito delle nuove tecnologie. Perché l'errore più grande che possa fare un "tecnologo" è pensare che tecnologia e persone siano due cose separate. Ma chi usa la tecnologia dopotutto? Le persone. E se la tecnologia cambia, le persone cambiano poco, e sono le persone gli attori che principalmente fanno la storia, al di là del vestito che la tecnologia può loro far indossare nel gran teatro della vita.

Avviciniamoci ai giorni nostri: il Grande Fratello. La trasmissione televisiva, certo. Non occorre essere uno storico, basta avere un po' di memoria, per ricordare quello che molti critici televisivi, ed anche tantissime persone, avevano detto quando il Grande Fratello è stato per la prima volta introdotto in Italia. Più o meno le critiche erano tutte uguali: ma è una follia, chi volete che possa essere interessato a delle persone senza talento, seguendole per tutto il tempo chiuse in una casa?

Sappiamo com'è andata a finire, perché alla fin fine, siamo animali sociali: l'essere sociali ci ha fatto progredire dagli altri animali, ma ci condanna anche ad avere alcune pulsioni che producono effetti apparentemente illogici. Come appunto, appassionarsi ad emeriti sconosciuti chiusi dentro una casa. Perché? Perché alla fin fine sono come noi, sono come i nostri vicini, è come sbirciare dal buco della serratura e vedere tutto quello che succede nell'appartamento degli altri. Comodamente seduti sul nostro divano, cosa si può volere di più dalla vita?

La stessa identica cosa è avvenuta con le reti sociali su Internet, ed ha portato al boom di Facebook e di altri servizi simili. È cambiato qualcosa, perché Internet è più potente della televisione: Facebook è un grande fratello dove invece di guardare sconosciuti dentro ad una casa, guardiamo i nostri amici nel mondo reale. E possiamo sbirciare non solo loro, ma dove vanno, cosa fanno, chi frequentano. E ci siamo anche noi, dentro a questa grande casa, siamo anche noi i protagonisti!

E alla fine, anche qui sappiamo com'è andata a finire: oltre seicento milioni di persone nel mondo sono entrate in questa grande casa.

Seicento milioni più uno, visto che anche il mio amico dei “cervelli abrasati e schizzati” è poi entrato in Facebook.

La storia si ripete, diceva Vico: bastava guardare il Grande Fratello per capirlo.

BOOM DI FACEBOOK A NORDEST: UNO SU TRE NEL SOCIAL NETWORK

di Natascia Porcellato

«Non arrivi a 500 milioni di amici senza farti qualche nemico»: così veniva presentato il film "The social network", ispirato alla storia del fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi della diffusione di Internet e dei social network nell'area. Quasi quattro nordestini su dieci non utilizzano Internet, mentre circa il 42% dei nordestini vi accede tutti i giorni. Il 21%, invece, si collega alla rete globale occasionalmente. Tra i social network, poi, piuttosto popolare appare Facebook: un nordestino su tre dispone di un profilo, e tra coloro che utilizzano la rete la percentuale sale al 53%. Più di nicchia, invece, Twitter: gli intervistati dotati di una pagina per "cinguettare" sono il 4%, e tra gli internauti la quota sale al 6%.

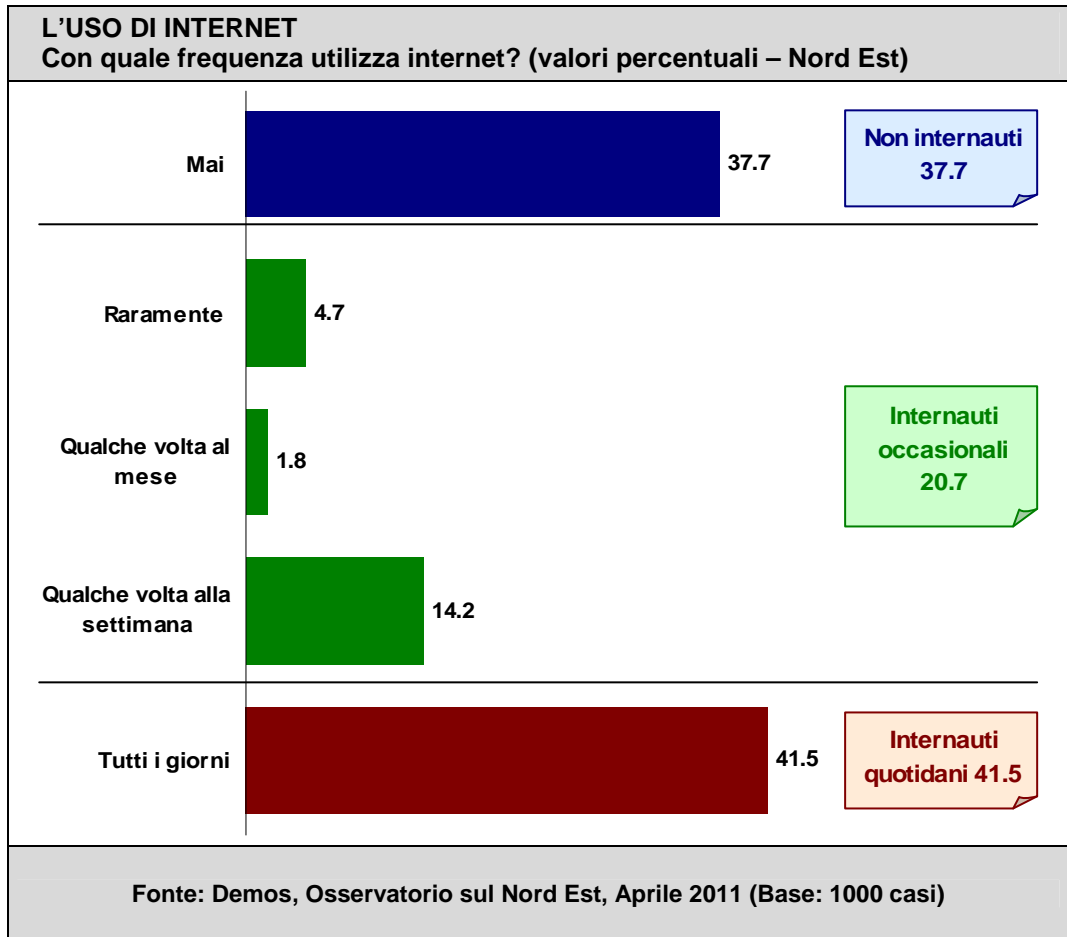
La rivoluzione di Internet nel Nord Est si può cogliere appieno guardando all'evoluzione che il suo uso ha avuto nell'ultimo decennio. Nel 2000, l'83% dei nordestini non utilizzava Internet, mentre oggi la quota è crollata al 38%. Al contrario, oltre dieci anni fa solo il 4% si collegava alla rete tutti i giorni, mentre oggi è il 42% a navigare quotidianamente. All'aumento della quantità di persone che usano Internet, però, è seguito anche un cambiamento del modo di utilizzare la rete.

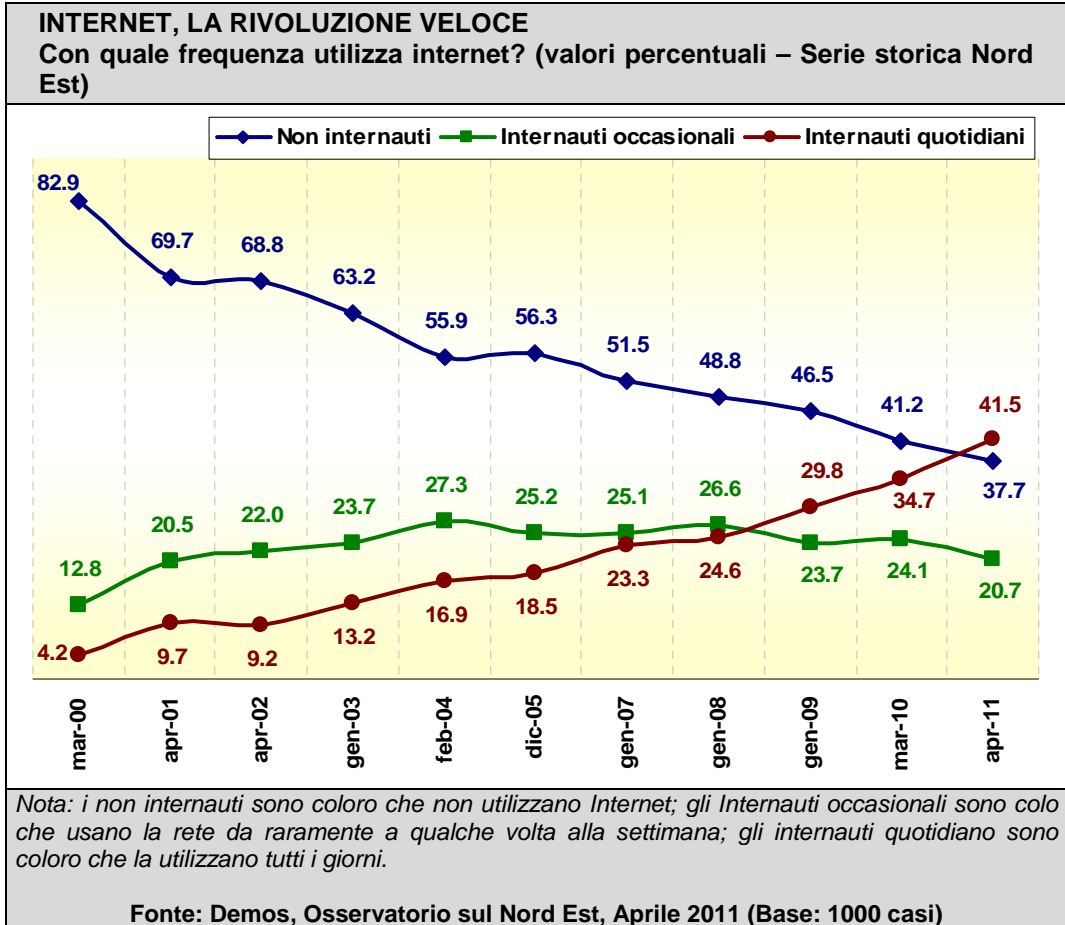
In particolare, una (quasi) "seconda rivoluzione" è stata la nascita e la diffusione dei social network. Facebook e Twitter, per citare i più noti, hanno cambiato il modo di intrattenere amicizie e fare conoscenze, aprendo nuove possibilità e nuovi spazi di socialità.

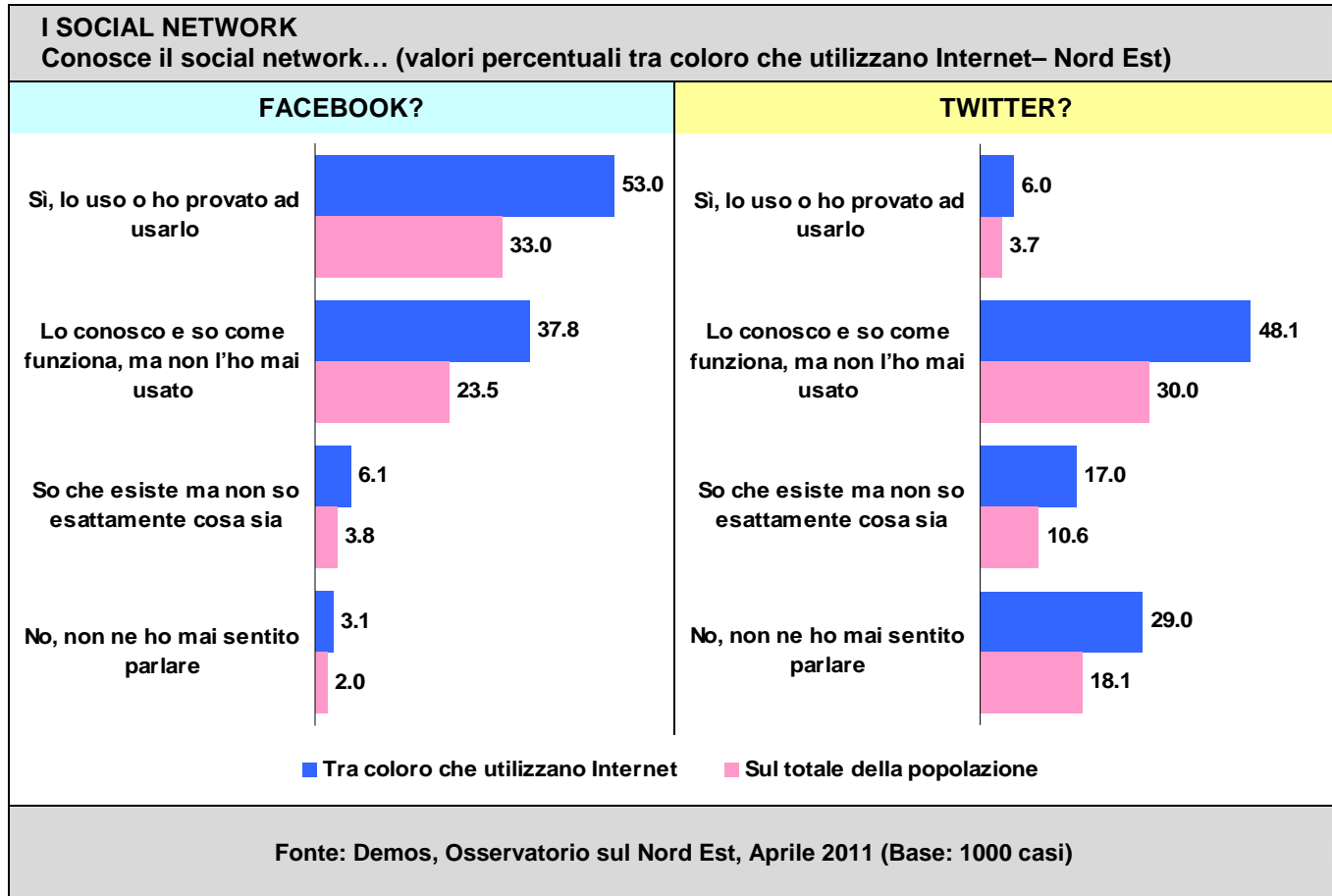
Facebook, l'invenzione di Zuckerberg, è utilizzato dal 53% degli internauti, mentre l'incidenza sulla popolazione nel complesso è del 33%. Molto interessante, in proposito, è il profilo di coloro che lo utilizzano. Il 92% dei giovani tra i 15 e i 24 anni ha un profilo, e anche tra i loro "fratelli maggiori" (25-34 anni) la percentuale supera il 67%. Guardando alle professioni, invece, spicca l'uso massiccio da parte degli studenti (91%), ma Facebook appare popolare anche tra operai, impiegati e disoccupati (tutti intorno al 41-42%). Twitter, invece, ha ancora una portata limitata: il 6% degli internauti lo utilizza, mentre a conoscerne l'esistenza senza aver provato ad usarlo è il 48%.

A cosa servono i social network? Secondo gli internauti nordestini, gli utilizzi principali sono rintracciare persone che non si vedono da tempo (37%) e svagarsi (25%). Più limitata, invece, la ricerca di nuove amicizie (9%) e lo sfruttamento dei social network per lavoro (7%). A giudicarli inutili, invece, è il 15% degli internauti. Tra quanti utilizzano Facebook o Twitter, però, la quota di coloro che li ritengono inutili scende drasticamente, mentre appare più presente sia la ricerca di vecchi amici persi di vista che quella più attinente allo svago.

Anche il giudizio sull'apporto alla vita di tutti i giorni dei social network varia sensibilmente in relazione al loro utilizzo. La maggioranza di coloro che utilizzano Internet ritiene che i social network abbiano peggiorato la vita, rendendo le relazioni più fredde e superficiali (51%), mentre è il 31% a dare un parere positivo, mettendo l'accento sulla possibilità di socializzare e condividere esperienze più velocemente. Tra quanti utilizzano Facebook, però, tendono a salire i giudizi positivi (39%), anche se la maggioranza (43%) mantiene una visione critica. Gran parte dei fruitori di Twitter, invece, offrono dei giudizi nettamente positivi dei social network (57%), e solo una minoranza (24%) manifesta un atteggiamento negativo. Comune, infine, è l'entità della quota di coloro che non prende posizione (16-18%).







I SETTORI SOCIALI						
Valori percentuali per età e professione– sul totale della popolazione						
		Non internauti	Internauti occasionali	Internauti quotidiani	Utilizza Facebook	Utilizza Twitter
Media Nord Est		37.7	20.8	41.5	33.0	3.7
Classe d'età	15-24 anni	2.0	15.3	82.7	92.2	6.8
	25-34 anni	3.2	22.5	74.3	67.4	9.7
	35-44 anni	14.6	29.7	55.7	34.9	3.4
	45-54 anni	27.6	33.2	39.2	22.1	4.9
	55-64 anni	64.1	20.7	15.2	9.3	1.6
	65 anni e più	88.3	5.3	6.4	3.9	0.2
Professione	Operaio	21.2	39.1	39.7	41.5	5.6
	Tecnico, impiegato funzionario	6.5	21.5	71.9	41.8	5.2
	Imprenditore, lav. autonomo	20.1	17.9	62.1	35.2	5.5
	Libero professionista	7.7	22.7	69.6	32.3	5.2
	Studente	4.0	15.1	80.9	90.8	4.9
	Casalinga	65.1	20.4	14.5	8.6	1.3
	Disoccupato	14.0	30.4	55.6	41.0	7.9
	Pensionato	81.0	10.7	8.4	5.3	1.1
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2011 (Base: 1000 casi)						

A COSA SERVONO I SOCIAL NETWORK A suo parere i social network sono soprattutto un mezzo utile per... (valori percentuali tra coloro che utilizzano Internet, Facebook, Twitter)			
	Tra coloro che utilizzano		
	Internet	Facebook	Twitter
Rintracciare persone che non si vedono da tanto tempo	36.7	49.4	43.4
Per svagarsi e passare il tempo	25.3	31.2	29.7
Sono inutili	15.2	4.0	1.1
Conoscere persone nuove	9.2	7.3	12.1
Per lavoro: per farsi pubblicità, per trovare nuovi clienti	7.3	5.1	9.4
Per aderire ad appelli o gruppi politici	2.2	2.0	1.2
Non sa, non risponde	4.2	1.0	3.1
Totale	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2011 (Base: 1000 casi)			

IL GIUDIZIO SUI SOCIAL NETWORK In generale, pensa che i social network come Twitter e Facebook abbiano migliorato o peggiorato la nostra vita? (valori percentuali tra coloro che utilizzano Internet, Facebook, Twitter)			
	Tra coloro che utilizzano		
	Internet	Facebook	Twitter
Migliorato: è uno strumento in più per socializzare e condividere esperienze velocemente	30.7	39.1	57.4
Peggiorato: è uno strumento che rende le relazioni più fredde e superficiali	50.8	42.6	24.3
Né migliorato né peggiorato	16.5	16.5	18.4
Non sa, non risponde	2.0	1.8	0.0
Totale	100.0	100.0	100.0

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2011 (Base: 1000 casi)